

“ I MERCATI FINANZIARI

Crollo delle Borse asiatiche

Calano nuovamente a picco le Borse asiatiche, trascinata dal crollo dei titoli tecnologici legati ai semiconduttori. L'indice coreano, dopo aver toccato in giugno il proprio massimo (+130% rispetto ai minimi precedenti), ha registrato una correzione di oltre il 30% tanto rapida quanto violenta. Tra le azioni in rosso al Kospi c'è ancora Samsung Electronics che, pur avendo perso una parte consistente dei guadagni, mantiene ancora una performance di circa il 71% da inizio anno.

Naturalmente, un movimento di questa portata non può essere sottovalutato. La successione di ribassi sta diventando sempre più marcata e rappresenta un segnale che merita attenzione. Ma, se la fase ribassista dovesse arrestarsi agli attuali livelli, il bilancio complessivo rimarrebbe comunque eccezionale. Il Nasdaq, da parte sua, è in recupero rispetto al mese scorso, ma ancora leggermente sotto i livelli di inizio anno. I tecnologici sembrano invece

influenzare ben poco la dinamica finanziaria del Vecchio Continente, i cui listini contengono in gran parte titoli dell'economia tradizionale. Le Borse europee dimostrano ancora una volta la loro resilienza e scommettono su una soluzione della crisi, e su un più lento ritorno alla normalità. Attenzione però: lo shock petrolifero non è finito. Anzi, potrebbe non essere ancora giunto nella sua fase più problematica. Anche la Bce, in una nota, fa scattare

il preallarme: sulla crisi di Hormuz e i suoi effetti su Borse ed economia reale potremmo non avere ancora visto il peggio. Il monitoraggio Bce riguarda le conseguenze del caro-energia sull'inflazione. Che però, come sappiamo, è legata all'offerta: in queste condizioni, una nuova stretta monetaria rischierebbe di creare le condizioni per una fase recessiva.

L'Eurotower non ha mosso le acque, e nella riunione di luglio ha mantenuto i tassi al 2,25% con una decisione una-

nime, smentendo la previsione dei mercati che scommettevano su tre rialzi a breve. Intanto Donald Trump introduce nuovi dazi in varie parti del mondo, questa volta per un presunto scarso impegno contro le importazioni di prodotti realizzati tramite lavoro forzato. Un'accusa respinta al mittente in maniera particolarmente vigorosa dal Brasile. I tentativi di Trump per applicare nuove tariffe potrebbero essere gli ultimi: oltre alla sentenza della Corte Suprema americana, si stanno verificando manifestazioni di insoddisfazione nel Congresso, e le elezioni di mid term sono sempre più vicine. Nel mentre, le aziende iniziano a recuperare, pare senza particolari difficoltà, le tariffe definite illegali dalla Corte Suprema americana. Il tira e molla sui dazi ha provocato molti problemi ad aziende e Paesi di tutto il mondo. Tra chi è uscito malconcio non c'è, però, l'Italia: per la nostra economia è diminuito il commercio transoceanico di vino, ma, considerando tutti i settori produttivi, sono addirittura aumentate le esportazioni.

• Carlo Vedani

Ad Alicant Capital Sgr

